303

Anno II. — Martedì 9 aprile 1867 — Num. 78

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Sessione di primavera dei Consigli comunali, e lavori del Consiglio provinciale.

Dopo le preoccupazioni eccitate a questi giorni per le elezioni politiche e per la composizione del seggio della Camera, è conveniente di pensare un pochino all' amministrazione della Provincia e del Comune. L' importanza di dare assetto a questa amministrazione venne riconosciuta anche nell' ultimo discorso della Corona; ma non lasciando al tempo e alla matura ponderazione degli Statisti le più ampie applicazioni dei principii economico amministrativi, ci attendiamo per ora soltanto quella operosità eziandio che, entro i limiti delle attuali attribuzioni, può recare non lieve vantaggio al paese.

È elementare il concetto che il bene dello Stato non può ampiamente ottenersi, qualora le Provincie e i Comuni non sieno saviamente amministrati; qualora avvengano frequenti attriti nella macchina governativa; qualora le pastoje burocratiche inceppino di soverchio il processo degli affari. Però, riguardo al Veneto, non tanto in passato era a dolersi per l' illiberalità della Legge, quanto per l' impiego di uomini i meno idonei e i meno animati da sentimenti patriotici. Il che dicesi, pur ammettendo, com' è in tutte cose, eccezioni onoratissime. Ma oggi, e per la forma delle elezioni amministrative e per la nuova condizione politica potendo i migliori cittadini aver parte alla trattazione della cosa pubblica, il paese da loro aspetta operosità feconda di ottimi frutti. Ed il Governo del Re aspetta da loro quell' ajuto che valga a vincere le difficoltà inerenti alla situazione, e che comunichi alle istituzioni quel moto progressivo che perfettamente armonizzi coi principii della libertà.

Nel Veneto, unito all' Italia, due volte si fecero le elezioni comunali, ed i Consigli provinciali vennero testè composti ed organizzati. Però soltanto adesso i Consigli comunali stanno per fare la loro prova a senso della legge. Sta cioè per cominciare quella *sessione di primavera*, per cui la Legge determina importanti affari da discutersi e trattarsi.

Noi perciò fiduciosi ci indirizziamo ai cittadini onorandi, i quali compongono il Consiglio della Provincia e i Consigli dei nostri Comuni, e li preghiamo a considerare seriamente questo bisogno di una amministrazione regolare, sollecita e provvida.

Riguardo ai Comuni, è a considerarsi che i Sindaci (benchè eletti fra le persone più stimate e distinte per patriotismo) non saranno in grado di adempiere al proprio ufficio, qualora non fossero sorretti dall' opera dei Consigli. Si abbia dunque cura massima in questa prima sessione regolare di stabilire le basi di un' ottima amministrazione comunale. Si rimedii agli errori passati; si eleggano a Segretarii dei Municipii uomini educati e idonei ad ampliare la propria istruzione; si allontanino da qualsiasi ingerenza nel Comune coloro, i quali ne avessero a proprio vantaggio messi a repentaglio gli interessi. Si approfitti insomma dell'opportunità legale per un assetto definitivo. E pensino i signori Consiglieri che il paese e il Governo da questa prima prova saranno per arguire le speranze di quel progresso che sta nel desiderio di tutti, ma che sarebbe una favola senza la cooperazione di tutti.

E tra i lavori, che la legge affida ai Consigli comunali nella sessione di primavera, uno raccomandiamo specialmente: quello della revisione delle liste elettorali. In Friuli, come in tutto il Veneto, la prima compilazione di esse avvenne tanto imperfetta e sconcia, da dar luogo a molte giuste lagnanze, e da menomare la efficacia di un atto che nella vita costituzionale è il più solenne. Ora, a quei difetti ed irregolarità è da porsi rimedio, affinchè non abbia a rinnovarsi il caso di cittadini esclusi dall' elezione e dalla eleggibilità, quando l' esservi ammessi è un loro sacro diritto.

Raccomandiamo pure ai Consigli, almeno a quelli della città, di profittare della concessione di legge per cui le adunanze possono tenersi in pubblico. La pubblicità è guarentigia d' un agire logico e franco; e con l'ammetterla, si abitua anche i non consiglieri ad interessarsi ai negozii del Comune, e a rettamente giudicarli. Che se tutti i Consigli non si raccoglieranno in pubblica seduta, almeno i sindaci abbiano cura di pubblicare con le stampe i resoconti; e questi non con la formalità burocratiche le quali sono identiche per ogni seduta, bensì in narrazioni succose ed efficaci a dare un' idea dell' operosità, dei bisogni, dei provvedimenti di un Comune.

Il Consiglio provinciale ha già ammessa la pubblicità delle sedute, e la stampa delle sue deliberazioni. E nella prossima sessione ordinaria da esso pur aspettiamo prove indubbie di operosità intelligente. La legge gli attribuisce molte facoltà, e maggiori gli verranno da quella riforma amministrativa per cui nei Prefetti sarà riposta maggior autorità a vantaggio di una Provincia. È composto, in Friuli, di uomini distinti per istudj e per esperienza di affari, ed è quindi in grado di far molto bene. E ad esso noi raccomandiamo di usare di quel diritto d' iniziativa accordatogli dalla Legge. Gli raccomandiamo di tener conto delle condizioni reali della nostra Provincia, e di illuminare su esse il Governo. Tra la popolazione e il Governo esso è l' anello immediato. Adoperi dunque tutta la propria influenza per utilità di entrambi, che ormai è indivisibile. Especialmente della sua prima regolare sessione il Paese aspetta risultati tali da essere di felice augurio per l' avvenire.

G.

LA TASSA

per la nomina degli Avvocati.

È noto che il Ministero ha qualche mese fa aumentata la pianta degli Avvocati nelle provincie Venete, prendendo una di quelle *mezze misure* che non soddisfano alcuno; non coloro che ritenevano doversi lasciare le cose come stavano, non quelli che credevano doversi addirittura dichiarare libero l' esercizio della professione come esiste in pressochè tutta Italia. Inoltre si ammettono in più della pianta gli avvocati sopranumerarii; sicchè gli è, sotto un certo aspetto, come se la professione fosse libera, meno le noje infinite delle istanze documentate, e i danni delle spese necessarie per ottenere il decreto di nomina.

La ragione di cotesta disposizione ministeriale dipende probabilmente assai più dal ministro delle finanze che da quello di Grazia e Giustizia. È da notare infatti che per la nomina ad un posto di Avvocato bisogna pagare una tassa di 105 fiorini v. a. Ora aumentando la pianta è permesso di conservare una legge così proficua, ed anzi se ne aumentano i proventi, mentre dichiarando libera la professione bisognava parificare in tutto gli avvocati veneti a quelli del resto d' Italia, che non pagano tasse.

Ma noi domandiamo se sia giusto conservare più oltre nelle nostre provincie una legge che impone una contribuzione così eccessiva, mentre tutte le ragioni che la potevano rendere tollerabile sono cessate. Allorchè, colla vecchia pianta, taluno otteneva la nomina ad un posto d' avvocato, era certo di avere una rendita, giacchè il privilegio gli garantiva i clienti. Per la qual cosa la tassa non era in certo modo che un compenso all' erario del privilegio concesso. Ma aumentato il numero dei posti secondo l' ultimo decreto ministeriale, il privilegio diventa illusorio, giacchè l' aumento è tale che la professione, come abbiam detto, può sotto quest' aspetto considerarsi libera. In altre parole la nomina adesso non garantisce clientela, perchè son troppi i concorrenti: la tassa adunque che aveva ragione di essere in quella garanzia, diventa assurda ed iniqua.

Abbiamo poi un altro argomento a combatterla in riguardo a quelli fra gli avvocati di nuova nomina, i quali essendo emigrati, esercitavano prima d' ora la professione nelle provincie d' Italia ove la tassa non esiste. Per costoro si tratta in realtà non di una nuova nomina, ma di un trasferimento. Ora la legge austriaca faceva pagare all' avvocato anche il trasferimento da una provincia ad un' altra colla stessa tassa di 105 fiorini. Ma qui si tratta che il trasferimento ha luogo da un paese ove la tassa *non esiste* ad uno *dello stesso Stato* ove la tassa esiste, ed è assolutamente antipolitico e contrario ad ogni equità che ad un emigrato, che stette lungi dal suo paese per molti anni in grazia del suo affetto alla patria, si facciano ora pagare 280 lire italiane per tornare a casa. Con la laurea e col decreto di nomina fu dallo Stato conferito a quell' emigrato il diritto di patrocinare in tutto il Regno: mutilargli codesto diritto col' imporgli una enorme tassa per esercitarlo a casa sua, e ciò per pura ragione fiscale, è cosa del tutto insopportabile.

Non si faccia ripetere ancora una volta che il Governo italiano, facile a mutare i vecchi e buoni ordinamenti amministrativi con nuovi e cattivi, è tenero del conservare solo quelle leggi dell' Austria che gli fruttano, sia pure ingiustamente, una entrata. E se non si vuole o non si può unificare in tutto la condizione degli Avvocati veneti a quella degli altri del Regno, si tolga almeno quanto vi ha di eccessivo nei pesi che aggravano quelli; o, alla peggio, si riduca la tassa nei limiti ristrettissimi che possono essere tollerabili di confronto all' aumento della pianta. Non è un favore che si domanda: è un atto di giustizia.

INTERESSI PROVINCIALI.

Le Società di assicurazione contro i danni della grandine hanno già cominciato, come avviene tutti gli anni, a pubblicare i loro annunzj sulla quarta pagina dei Giornali; e, com' è naturale, gareggiano in promesse, e nel cercar di tirare l' acqua al proprio molino. Noi dobbiamo in tale argomento avere uno solo scopo, quello dell' utilità pubblica; e senza parteggiare per l' una o per l' altra Compagnia assicuratrice, desiderare che il provvedimento economico delle assicurazioni si generalizzi, e in favore di quella Società che meglio corrisponda allo scopo. Perciò nessuno si meravigli se riportiamo da un numero del *Corriere della Venezia* alcune osservazioni a proposito delle **Società mutue**, col desiderio che queste possano giustificare i risultati citati, e ottenere sempre più quel posto nella pubblica fiducia che a esse sembra spettare pel principio cui sono inspirate.

Nei primi giorni del mese di marzo è stato publicato un manifesto con cui le Mutue Società Veneta ed Italiana contro i danni della Grandine, hanno reso noto, la prima essersi fusa nella seconda, che « riconoscerà il credito che i Socj della Mutua » Veneta hanno verso la Mutua medesima per » minori compensi loro pagati nel 1865, e ne assu» me il pagamento nei termini della deliberazione 3 » e 4 novembre p. p. » — e la Mutua Veneta riconosce in correspettivo che i suoi Soci, i quali « entreranno a far parte della Società « Italiana di » mutuo soccorso contro i danni della Grandine, » concorreranno all' ammortizzazione del debito della » stessa Società verso i proprj associati del 1866 » nei termini e nei modi apparenti dalla delibera» zione 5 dicembre 1865.

Era, secondo noi, necessario portare a comune notizia l' importanza dei due debiti preaccennati.

Quello della Mutua Veneta risulta dall' allegato B al Processo verbale della Seduta 11 dicembre 1866, essere di franchi 80,000, e quello della Mutua Italiana emerge dallo « Stato economico della Società » riassunto in via presuntiva in data 15 novembre » 1866 » essere di L. 1,519,806. 23.

Sommati quindi i due debiti, si ha la cifra rotonda di circa L. 1,600,000, dovute ora dalla Società Italiana ai Soci proprj ed a quelli della Mutua Veneta, e pagabili co' presuntivi avanzi dei susseguenti esercizi.

Dinanzi alla eloquenza di queste cifre, ci nasce il dubbio, che vorremmo vedere schiarito, se cioè agli agricoltori converrà associarsi alla Mutua, esponendosi a perdite possibili, senza avere per qualche anno, (a nove li obbliga l' Associazione), nessun possibile correspettivo di guadagno.

E valga il vero. — Noi vogliamo supporre e speriamo anzi felicissimo il corso delle operazioni della Mutua in quest' anno e nei susseguenti, ma saranno esse poi tante e sì felici che bastino non solo a cuoprire il debito di 1,600,000 lire che abbiamo accennato, ma anco a ripartire fra i soci una porzione di dividendo, sia essa pur tenue?

Non senza ragione abbiamo aperto le nostre colonne a questo argomento. — Non è certo che noi dubitiamo menomamente della lealtà di chi dirige quelle Associazioni, ma crediamo che sia preciso dovere della stampa illuminare il pubblico sui maggiori o minori vantaggi che può offrirgli l'impiego dei suoi capitali.

Vegga la Società se basandosi sulle sue stesse espressioni e sulle cifre poste da essa, si trovano molti di questi vantaggi!

Indirizzo del Senato

In risposta al discorso della Corona.

Sire,

Il bene d'Italia, che già mosso in campo il braccio e la spada della M. V., muove quest'oggi il vostro senno civile a provvedere ai altri gravi frangenti e vi ha persuaso di interrogare di nuovo i pensamenti della Nazione nei suoi comizi riconvocata.

Dio, favorendo la più legittima delle cause, chiudeva per noi il tempo delle magnanime ire e dei felici ardimenti, e ci consentiva il privilegio invidiato di acquistare l'indipendenza serbando inviolata la libertà. Non saranno, Sire, i frutti preziosi dell'una e dell'altra manomessi o indugiati da sterili gare, smodata ambizione, spirito fazioso di parte. Perocchè la nazione sente le dure necessità ed i pericoli sovrastanti e varrà oggimai travagliarsi a ricomporre sè stessa e secondare i germi copiosi di prosperità e grandezza largitele da natura e apparecchiatele dai ricchi avanzi e gloriosi di una civiltà la più antica dell'occidente.

Quindi il Parlamento e il Governo adiranno gl'in.

sili urgenti che la M. V. addirizza loro all'opera riparatrice, nè smentiranno la vostra sentenza veritiera, che *i popoli amano e pregiano le istituzioni in ragione dei benefici che loro apportano*. Allo nostre ancor troppo giovani fa gran bisogno di provare che esse promuovono ed assicurano per ogni parte l'attività e moralità nazionale, e il benessere comune e privato. Allora soltanto crescerà fede e amore verso quelle larghe franchigie da cui procede la forza e l'onore più segnalato del nostro risorgimento.

Il Senato aspetta con desiderio un disegno intero di riordinamento ministrativo, il quale agevoli e renda meno costose le relazioni fra Governo e governati, e ne risulti maggior vigorezza all'autorità insieme alla libertà, i due cardini d'ogni bene ordinato corpo sociale.

Per un verso debbono agl'interessi locali provvedere con più latitudine gl'interessati medesimi. Per l'altro debbono nei capi delle provincie aumentare la fede e l'azione. Così, mentre scemeranno gli spacci e gli errori di un accentramento eccessivo, stringerannosi davvantaggio i vincoli della unità dello Stato.

Con non minor desiderio aspetta il Senato l'altro proposto di legge per fare uniformi, semplici e risparmievoli i modi del riscuotere le imposizioni, correggere queste in parecchie parti, correggere gli ordini e i metodi di computisteria, talchè ne segua ad ogni momento una spedita e certa verificazione dello stato e uso del pubblico erario.

Duole al cuore paterno di V. M. che non sia fattibile per al presente di alleviare le comuni gravezze. Spera per lo meno il Senato che mediante le economie e una esatta applicazione delle prefate riforme e col liquidare equamente l'asse ecclesiastico e sopravvegliare la probità di qualunque ufficio ed atto ministrativo i popoli, avendo in cospetto un migliore avvenire, sopportino rassegnati il peso attuale.

Il Senato per la sua parte applicherà tutto l'animo a tali materie, convinto, siccom'egli è, che solo la pronta loro discussione e risoluzione può risanare il nostro credito e rimuovere l'infortunio di nuovi balzelli, e che le questioni di finanza non pure involgono tutto quanto l'essere nostro economico, ma tengono in gran compromesso la lealtà e l'onore d'Italia.

Demmo parola, racquistando l'autonomia, di farci incremento di civiltà e segno di pace e d'equilibrio all'Europa. Giunse l'ora di ottener le promesse e pareggiare coi fatti le speranze superbe da noi suscitate.

Sire! Il Senato, pieno di gratitudine ai vostri consigli ed eccitamenti non verrà meno al compito suo che i tempi fanno laborioso e difficile. Tutti noi sentiamo che riordinare interiormente la patria a quale potenza, quiete, floridezza e splendore tornerà bella e glorioso quanto averla redenta dal lungo giogo straniero, quanto aver ricongiunto le lacere membra della sua persona immortale.

A proposito dell'adunanza della maggioranza parlamentare di cui parla il nostro corrispondente leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*.

Ieri l'altro nella *sala di Luca Giordano* del palazzo Riccardi ebbe luogo una numerosissima riunione della maggioranza parlamentare.

Il ministro delle finanze manifestò la grave situazione nella quale trovasi il paese. Per la fine del 1867 prevede un deficit di oltre 310 milioni, cumulando gli sbilanci degli anni precedenti. Inoltre riconosce come una parte dei crediti dello Stato inscritti nell'attivo non sia reale. Prevede altresì come l'immenso arretrato delle tasse avrà per assai probabile conseguenza di portare a 500 milioni lo sbilancio. Aggiunse però che hannovi risorse sufficienti per provvedere a ciò.

In quanto ai modi di aumentare le entrate annunziò che sperava di ottenere 20 milioni di più dalla tassa di registro. Nella sala si susurrò che ciò sperasse di ottenere rendendo nulli ed illegali gli atti non registrati; ma il ministro su ciò non fece alcuna dichiarazione.

Sulla questione della imposta del 4 per cento sulla entrata fondiaria e delle denunzie di essa rendita, manifestò l'idea di lasciare al contribuente l'opzione di far la denunzia e di assoggettarsi al 4 per cento, ovvero di non farla respingendo la scheda ma assoggettandosi a due decimi e mezzo di sovrimposta.

Per le economie confessò di non averne trovate molte, ma più aspettarne dallo studio della Commissione del bilancio.

Molto pure disse di aspettarsi dal riordinamento dell'amministrazione colla legge di contabilità, con quella sulla percezione delle imposte e col rassicurare sulla loro sorte gli impiegati, i quali sono tuttora incerti pel troppo frequente mutarsi di persone, di leggi e di regolamenti.

Dopo il ministro presero la parola vari onorevoli come il Minghetti sulla necessità di ottenere con economie e con aumento di tasse circa 100 milioni, il Bastogi della Colombo sulla perequazione fondiaria e il Peruzzi sulla opportunità d'intendersi per una buona scelta della commissione del bilancio.

L'adunanza mostrò di voler prestare seriamente il concorso invocato dal ministro incaricando il suo presidente (Pisanelli) di scegliere insieme ad altri membri presenti di formare una lista di nomi sui quali si debbano portare i voti della maggioranza per formare la Commissione del bilancio.

Nostre corrispondenze.

Firenze 30 marzo (ritardata).

(X) Finalmente le operazioni *preliminari* della nuova Camera sono compiute. Le *elezioni*, meno alcune poche, sono riferite, ed il seggio definitivo è formato. Il presidente Mari appartiene alla maggioranza, alla quale appartengono pure senza alcun dubbio i tre vicepresidenti Pisanelli, Restelli, Cavalli, essendo il quarto, Coppino, una specie di legame tra maggioranza stessa e la parte opposta. Egli ha il merito di essere uno dei proseguitori della *permanente* e di essere un valentuomo e buon patriotta. Gli otto segretarii sono ripartiti in modo, che la sinistra ha quasi la parte maggiore: e sono Bertea, Gravina, Massari, Calvino, Tenca, Valussi, Castagnola, Farini. I questori della Camera sono Fenzi e Fambri. Dal complesso si vede, che la composizione del seggio è tale, che esso tiene realmente, anche per le qualità personali degli uomini, il mezzo tra i diversi partiti. Sono persone che possono stare bene assieme, e servire di nesso alle diverse parti. Anche la geografia vi è stata considerata; poichè il Mari ed il Fenzi sono toscani, il Pisanelli, il Massari, il Calvino napoletani, il Restelli ed il Tenca lombardi, il Cavalli, il Valussi ed il Fambri veneti, il Coppino ed il Bertea piemontesi, il Castagnola ligure, il Farini romagnolo, il Gravina siciliano.

La Camera quasi istintivamente tiene conto della geografia anche nelle sue nomine, come se sentisse che per toglierla di mezzo a poco a poco non vi sia migliore maniera che di unire così gli uomini delle diverse provincie. Quando il presidente d'età Poisinelli ringraziò i deputati per lo spirito di conciliazione una indecente risata di un duca venne a turbare il buon vecchio, al quale era dovuto almeno di lasciare intera la candida espressione di un voto. Il Mari nel suo discorso toccò sopratutto dell'incubo delle finanze che ci sta sopra, e si augurò che lo stesso patriottismo, che si ha manifestato nel combattere lo straniero lo si voglia adoperare a combattere lo sbilancio finanziario. Egli diede poi un'opportuna rimbeccata al Thiers, che ci voleva concedere la libertà ma non la unità, senza di cui ogni libertà in Italia sarebbe stata impossibile.

Appena costituito il seggio, il Ministro delle finanze De Pretis presentò la domanda di autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci, annunziando che il progetto di legge si trovava già nei cassettini. Raccomandò inoltre, che si nomini tosto la Commissione del bilancio. Si provvedette subito alla estrazione degli uffizii, che si convocano questa mane per eleggersi il seggio e per nominare la Commissione del esercizio provvisorio del bilancio.

Jersera vi fu una radunanza di deputati della maggioranza nella sala di Luca Giordano al Ministero dell'Interno. Ivi il ministro delle finanze fece una seria esposizione dello stato non lieto delle nostre finanze, domandando l'ajuto di tutti noi per uscire da queste condizioni difficilissime le quali sono l'effetto d'una grande rivoluzione, della quale non possiamo ancora sentire che i disturbi. In questa, come nelle altre radunanze, si mostrò molta cordialità, e molta disposizione ad intendersi e lavorare insieme per il bene della patria. Soltanto si richiede al Governo che mostri fiducia in se stesso e nella propria durata, e che o quale si trova, o modificato, si presenti tutto d'un pezzo e con una attitudine risoluta dinanzi alla Camera. Il pericolo, come vi ho detto altre volte, non istà nella opposizione, ma nella maggioranza, la quale ha avuto nel suo seno troppi ministri per accontentarsi d'un Ministero. Essa ha troppi uomini, che invece di stringere le file del partito attorno al Governo, lo minano per sostituirglisi, sebbene sappiano che subirebbero dopo la stessa sorte. Bisogna che il paese intero si unisca a chiedere adesso la disciplina del partito per sostenere il Governo. Il ministero attuale come qualunque altro, che prendesse il suo posto, sarà sempre debole, se la forza non gliela dà l'unione del partito. Ma l'unione non deve essere un sentimento, bensì una cooperazione. Se la maggioranza darà questo esempio di patriottismo e di saviezza, influirà a disciplinare anche l'opposizione, ed a farla diventare qualcosa altro, che una riunione di uomini che si uniscono per dire *no*.

Qualcheduno ha trovato, che nella nomina del seggio presidenziale i partiti si sono anche troppo disegnati, ma non è questo un male. Anzi è il solo mezzo di far sì, che i partiti si disciplinino e diventino partiti di *Governo*. Basta che i partiti non si leghino interamente agli errori del passato e sappiano prendere la posizione nuova qual è, e regolarsi in ordine a questa posizione colle proprie idee.

Ho trovato jersera un deputato di sinistra, ma di quelli che portano la loro politica di villaggio al Parlamento, il quale voleva persuadermi non essere bene, che il potere governativo nelle singole provincie si concentri nel Prefetto, e trovava un indizio di reazione nel decreto che sostituisce la *responsabilità collettiva del ministero* alla *autonomia dei singoli ministri*. Egli non voleva vedere, che la nomina dei prefetti fatta dal Consiglio dei ministri è la migliore guarentigia contro al favoritismo ed a quell'opera di disfacimento continuo alla quale può dedicarsi un ministro dell'interno, il quale agisca con uno scopo diverso da' suoi colleghi. Non voleva vedere, che quasi tutte le crisi parziali, quasi tutti i dissensi nei ministeri, quasi tutti i disordini amministrativi nelle provincie per l'instabilità de' prefetti provengono per lo appunto di questo agire di molti ministri o segretarii dell'interno in contraddizione col principio comune che forma un ministero.

Anche adesso il ministero dell'interno è una difficoltà; e ciò perchè nessuno vorrebbe che un nuovo ministro, tornasse ai tramutamenti di persone che ne chiamerebbero dietro sè degli altri dopo poco tempo. Ogni ministro porta dietro sè il bagaglio de' suoi amici politici e personali, e non si potrà liberarsene che mediante il Consiglio de' ministri, che delibera a maggioranza. Ricordatevelo che *l'unità del Governo* è una necessità, se si vuol veder funzionare il reggimento costituzionale. Ogni passo che si faccia su questa via è di grande giovamento.

I primi otto giorni dell'esistenza della Camera furono nojosamente, ma continuamente occupati. Ogni giorno lunghe sedute negli uffizii, una o due pubbliche, radunanze particolari dei diversi partiti per intendersi. Nessun potrà dire così che i deputati godano degli ozii di Capua.

Questa mattina negli uffizii si mostrarono tutti disposti ad accordare l'esercizio provvisorio del bilancio. Tra la destra e la sinistra passano delle intelligenze per la nomina della Commissione del bilancio, onde i 30 suoi componenti sieno presi tra i più capaci in tutte le parti della Camera. Ecco laddove ha luogo la conciliazione vera. Dobbiamo cioè cooperare tutti al medesimo scopo, e facendolo ci possiamo tutti avvicinarsi.

Il Deputato Caccianiga ha rinunciato alla deputazione, per cui il Collegio di Treviso è vacante. Così quello di Vittorio, perchè il Cappellari optò per Belluno, e quello di Pieve di Cadore, perchè lo Zanardelli optò per Iseo. Si crede che ad uno di questi Collegi possa essere presentato il Broglio, ch'era uno dei deputati più valenti ed assidui, specialmente nelle Commissioni.

Si è riproposta la riforma del Regolamento della Camera, abbandonando la lunga via degli uffizii, per adottare il sistema inglese, secondo il quale la Camera esamina le leggi in Comitato, cioè prima della seduta pubblica. Sta a vedere, se si adotterà anche il sistema delle tre letture della legge, nella prima delle quali si fa una discussione generalissima mentre la seria discussione che decide della sorte della legge si fa nella seconda lettura, e la terza serve alle particolarità ed all'approvazione definitiva della legge. Un'altra cosa si dovrebbe prendere dal Regolamento inglese; ed è che un oratore non possa prendere che una sola volta la parola sul medesimo soggetto. Così ognuno concentra i suoi argomenti; e, ciò che vale meglio, ogni partito, invece di lasciare libero slancio a' suoi oratori, procura che parlino soltanto i migliori, ed i più adatti secondo le circostanze.

Altre riforme occorrerebbero circa ai fatti personali, che pullulano sempre nella nostra Camera per un certo gusto che i deputati hanno di attaccarsi personalmente; circa alle interpellanze, che presso di noi diventano discussioni della politica generale del Governo, mentre nella Camera dei Comuni inglese si fanno ogni giorno parecchie interpellanze, alle quali si danno semplici risposte, senza darsi il gusto di fare delle polemiche col Governo, a guisa delle polemiche dei Giornali; e circa agli *ordini del giorno*, dei quali si fa pure un grande abuso.

Se si levano tutte queste cose, gli affari si sbrigheranno nella metà del tempo, ed in sei mesi di sessione si avrà fatto molto, senza stancheggiare nessuno, lasciando al Governo anche il suo tempo di occuparsi per bene degli affari.

P. S. La Camera ha approvato a grande maggioranza l'esercizio provvisorio, dopo una relazione del Minghetti, il quale augura che sia l'ultimo. Lazzaro domandò che si presenti entro la sessione il bilancio del 1868; ed il Depretis ne fece la promessa dicendo che tale era la sua intenzione. La Camera all'unanimità appoggiò la proposta. Bixio fece un discorso, nel quale annunciò la sua opposizione, sebbene abbia lodato il Ricasoli per molti riguardi. Parve a lui che il discorso della Corona fosse troppo umile e rinunciasse alla parte che deve fare l'Italia nell'Europa e nel mondo. De Pretis disse alcune acconcie parole, mostrando che se l'Italia vuole restaurare il suo credito, vuole fare nella società delle nazioni la sua parte. Mellana fece un discorso nel quale volle rilevare la dignità del Parlamento. Crispi pure fece delle dichiarazioni, intese a delineare la parte della sinistra, la quale vuole essere un partito governativo anch'essa. Il Riccardi fu lì lì per protestare, intendendo di fare parte da sè. Ei non vuole che il Crispi si arroghi di parlare per altri. Il Crispi del resto lasciò da parte i giovani vedendo di non poterli condurre.

Trieste 1 aprile

Il commendatore Bruno fu fatto segno alle contumelie dei mercenarii giornali triestini per aver accettati un'epigrafe e viglietti di visita nell'occasione del natalizio di Vittorio Emmanuele.

Fin qui nulla di più naturale; ma apparve a tutti bene strano uno scritto stampato testè sul *Diavoletto*, nel quale dichiaravasi *pretta invenzione* tutto ciò che raccontavasi dell'epigrafe!!

Il commendatore console d'Italia pei riguardi diplomatici che il suo governo deve avere all'Austria, può dichiarare anche questo, benchè i galantuomini sieno in diritto di lagnarsi che scelto egli abbia quel cotale organo di pubblicità. Ma siffatto suo obbligo diplomatico non diminuirà per fermo la speranza dei Triestini che sono e vogliono essere italiani.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Secolo*:

Qualche giornale di Firenze parla di due illustrazioni del partito liberale. Credo potervi assicurare che infatti le pratiche per la modificazione del Gabinetto sieno al loro termine. I due personaggi che entrerebbero a farne parte sono gli onorevoli Rattazzi e Pisanelli; il primo col portafoglio degli interni ed il secondo con quello di grazia e giustizia.

Da una lettera da Firenze desumiamo che il principe Umberto pria di recarsi a Vienna passerà per Berlino, dove sarebbe atteso pel giorno 8 aprile, e dove si preparano gli appartamenti per riceverlo. Il principe sarebbe incaricato di un'alta missione. *(Finanza).*

Roma. Da un privato carteggio da Roma togliamo quanto segue:

L'altro giorno nella scolaresca che frequenta l'Accademia di San Luca verificossi una certa agitazione provocata dall'arresto di alcuni giovani, i quali, secondo quel che se ne vocifera, avrebbero rissato colla sentinella del picchetto.

Ammesso anco il fatto, non vi sarebbe stata provocazione di sorta per parte degli scolari, ma la cagione del loro arresto si rinverrebbe in un equivoco preso dalla sentinella che venne casualmente urtata.

Nondimeno, secondo il solito della polizia romana, si ha intenzione di dare a questa freddura le proporzioni d'un processo sotto la grave accusa di offese alla *forza* armata.

I compagni degli arrestati, che non ignorano come andò la cosa, fremono di giusta indignazione, e si temono guai forti.

Bisogna talvolta confessare che è pur vero che la polizia pontificia ne piglia delle marchiane, facendosi compatire da quante autorità diplomatiche sono in Roma, le quali è certo che rendono informati di ciò i loro governi.

Venezia. Segnaliamo colla massima soddisfazione che il ministero delle finanze per soddisfare ai desideri dell'Autorità della Venezia riguardo alla sostituzione della valuta decimale italiana all'austriaca, sta disponendo i mezzi affinchè le Casse dello Stato nel Veneto possano fra breve incominciare il baratto della valuta austriaca, e continuarlo gradatamente sino al giorno in cui mediante un regio decreto questa cesserà di aver corso legale.

Fin da ora il ministero ha disposto che la Cassa principale e il Monte di Venezia ricevano un milione di lire in oro ed un milione di lire in argento divisionario, cioè lire 300 mila da lire 2, e lire 400 mila da lire 1.

Sono pure ordinati gli invii di circa lire 300 mila in bronzo, in pezzi da centesimi 5, 2 e 1.

Speriamo che con equa ripartizione a tutte le provincie del Veneto darà evasione il Municipio di Venezia a questa disposizione ministeriale. *(Rinnov.)*

ESTERO

Austria. Il trattato di commercio e doganale fra l'Austria e l'Italia non potè, come desideravasi d'ambe le parti, essere stabilito prima della riunione del Parlamento italiano, essendosi sollevate, a quanto rileviamo, delle difficoltà intorno ad alcune partite daziarie, che resero necessario ai primi plenipotenziarii austriaci di chiedere nuove istruzioni. Tali questioni sono però già sciolte, o sono assai presso ad esserlo. Si tratterebbe in ispecie del dazio austriaco sulle frutta del Mezzodì. Quanto all'importante articolo della seta, si spera qui nelle sfere governative, che le nuove tariffe corrisponderanno agl'interessi dell'industria serica dell'Austria. *(Presse).*

— A motivo d'imprevedute difficoltà insorte nel compimento di un qualche tunnel sulla linea del Brenner, cagionate dal materiale insufficiente adoperato nelle vòlte, il *Bothe für T u. V.*, crede sapere che l'apertura di questo importante tronco ferroviario destinato a congiungere l'Adriatico ed il Mediterraneo col centro della Germania, subirà un qualche ritardo. Assicurasi che appena aperta s'introdurrà su questa linea una giornaliera corsa celere sì che il tratto da Verona a Monaco potrà essere percorso in sole 14 ore e un quarto.

Francia. Scrivono da Marsiglia:

L'esercito pontificio s'ingrossa lemme lemme. Il principale Comitato d'arruolamento tiene la sua sede nella nostra città e a lui fanno capo i sotto-comitati stabiliti nel Belgio e in Irlanda.

Gli uomini giungono alla spicciolata da varie parti e quando se ne è formata una piccola squadra la s'imbarca per Civitavecchia a bordo dei piroscafi delle Messaggerie imperiali.

Negli ultimi quindici giorni giunsero qui all'incirca una quarantina d'uomini i quali prenderanno tosto imbarco. Come sapete, questi stranieri sono tutti destinati o agli zuavi o ai carabinieri.»

Luxemburgo. Scrivono da Lussemburgo all'«Avenir National» che la sussistenza delle voci di cessione alla Francia, produce la più profonda emozione in quella città. Sul principio vi si oppose un'assoluta incredulità, ma diversi sintomi poco equivoci non permettono più di negare che vi sia qualche cosa nell'orizzonte. Gli agenti del Governo non cessano di andare e venire tra Lussemburgo l'Aja e Parigi.

Venne pure notato l'arrivo a Lussemburgo di alcuni funzionari dei dipartimenti francesi vicini. Questi signori visitano le principali famiglie e s'informano sulla disposizione della popolazione verso il Governo francese e delle probabilità che avrebbe il voto d'un plebiscito per l'annessione.

Gli ufficiali superiori della guarnigione prussiana mostrano di credere che il loro governo consentirebbe dietro certe condizioni ad abbandonare la piazza. È da notarsi che al Parlamento del Nord il signor De Bismark ha fatto delle riserve per le deliberazioni future relativamente al possesso del granducato. Ciò prova che egli non ha alcun vincolo.

Serbia. Da Belgrado ci scrivono:

Dopo un lungo ire e redire di dispacci e note, l'alacre lavorì dei gabinetti, si maturò la cessione delle fortezze. Il corriere da Costantinopoli portava questi giorni il firmano, pel quale le fortezze con tutte le munizioni in esse si cedono alla Serbia. Questa, non appena la guarnigione turca sgombrerà, deve farvi subentrare la propria per custodirle. Gli oneri annessi a tale firmano sono di natura mite in riflesso a quelli di un mese fa, quando come «conditio sine qua non» si chiedeva niente meno che

l'aumento del tributo, estesi diritti di sovranità, diminuzione dell'armata stabile, scioglimento della truppa nazionale, ed altre di questa cosa, che la Sublime Porta mutò nel suo desiderio che la sua bandiera sventoli allato della serba sulle mura, che la ricordano pur troppo tempi non più redivivi. Eppure tanta bontà non giunse a persuaderci, che la cessione per quanto strappata dal cuore non soddisfece. La Serba non abbisogna di fortezze, perchè non teme gran fatto le offese. Il mantenerle poi le costerebbe caro senza un utile diritto. Perchè dunque legarci a tanto? — Uno nel pensiero, principe e popolo, noi siamo fiduciosi che anche questo scoglio verrà appianato. A quest'uopo il principe fra dieci giorni parte per Costantinopoli con un seguito, di trenta persone, per sciogliere definitivamente ogni questione. Sarà vanto il suo conato? Non crediamo. I tempi si sono cangiati e con essi i costumi. Non siamo fidenti che al suo ritorno saluteremo un più lieto giorno di libertà e di vita.

Le ovazioni pegli insorti di Creta trovarono generosa eco fra noi. Fu promosso un concerto musicale ed ebbe luogo l'altro giorno, ove in esso solo ebbero a raccogliersi mille ducati. Il Serbo ama la libertà e sa valutare i conati di chi alla libertà anela.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Sottoscrizione pel busto di *Pietro Zorutti, poeta friulano*, da commettersi allo scultore udinese *Antonio Marignani* e da donarsi al Museo civico.

(Continuazione, vedi N. ant.).

Conte Lucio Sigismondo della Torre Lire 10
Rizzi Dr. Ambrogio » 3.75
Zanello Giuseppe » 1.50
Romano ab. Giambattista » 1.50
Rizzi avvocato Nicolò » 5
Picco Antonio, orefice » 1
Cav. Martina Dr. Giuseppe » 10
Della Rovere ab. Felice » 2.50
Lanfranco Morgante » 2.50
Dr. cav. Perusini, direttore dell'Ospedale » 2.50
Carlo Piazzogna » 2.50
N. N. » 2
N. N. » 1

Da Palma ci giunge una numerosa sottoscrizione promossa dal gentile signor Giammaria Bearzi. La inseriremo nel numero di domani, e in tanto mandiamo un ringraziamento al Bearzi e ai generosi Palmarini, in ogni occasione propensi a dimostrare il patriotismo da cui sono animati.

Caccia ed uccellagione. Ci si scrive da Varmo:

Scorrendo il reputatissimo di Lei Giornale n. 54, osservo che l'onorevole Consiglio provinciale nella sua seduta del 23 corrente siasi occupato eziandio sull'oggetto caccia, e come all'art. 7 deliberasse che per l'anno in corso la caccia debba chiudersi col 15 marzo, e riaprirsi col 1.o di agosto.

Tale iniziativa, io saluto di buon animo, in quanto che ciò sia il preludio al proseguimento nella ricerca dei sentiti provvedimenti nell'argomento, che a debole mio parere, sono non pochi. La massima di chiudere invece la venagione col primo di marzo, per riaprirsi col 15 agosto d'ogni anno, io la ravviserei ancora più opportuna ed utile, essendo provato dalla esperienza che dal febbraio all'agosto la maggior parte del selvaggiume è, per usare la frase consueta, in amore.

Inoltre comprovata l'*utilità degli uccelli per l'agricoltura*, ed a mio parere la loro missione benefica, della distruzione degli insetti malefici all'umana salute, durerà fatica ancora il progresso ad ismettere il barbaro e pregiudicevole sistema di tanta distruzione di questo bene, e a provvedervi con una legge severa, tassativa che vendichi irremissibilmente l'abuso, osservata con scrupolo, limitante il tempo in cui sia permessa la preda del selvaggiume, e che restringa possibilmente il numero delle tante insidie?

Poniamo per indubbio che la saggezza dei nostri onorevoli preposti non faccia attendere i reclamati provvedimenti, e sappia regolare nell'interesse della Provincia la venagione con disposizioni del caso. Ma una lunga esperienza sugli abusi che tuttodì si lamenterebbero, mi autorizzano a ritenere che ogni sforzo, ogni innovazione di leggi le più rigorose e pronte sarebbe tempo gettato fino a che dell'osservanza di questa sia incaricata la pubblica forza a cui riesce moralmente impossibile un'operoso servizio, contandosi come raro caso che venga colto in contravvenzione un cacciatore.

In ogni Comune sono pochi i muniti del voluto recapito e molti gli abusivi che predano in ogni stagione. Questi ultimi sono anche conosciuti, ma perchè nessuno ha fin qui sentito l'interesse che venga rispettata questa legge di pubblica utilità, l'indifferenza lasciò sempre adito all'abuso in parola, a prevenire il quale il miglior fattore sarebbe il Comune.

D'altronde la caccia esercitata sull'altrui possesso è una molestia ingiusta, un danno sensibile alla proprietà.

Dato ora che il possesso sia tenuto a sopportare le conseguenze dannose dell'esercizio della venagione non più quale servitù che faccia capo ad una consuetudine lontana, o ad un diritto di Stato, ma sotto il riguardo piuttosto di un comune bisogno, non sarà perciò inconseguente, ma ragionevole e giusto promuovere un'attenuamento a questo pregiudizio in quanto sia possibile, che a subordinato mio parere sarebbe questo.

Primo, che ai Comuni sussidiati dal Corpo di pubblica Sorveglianza e dalle guardie di Finanza in quanto lo accomodano le molte e svariate loro funzioni di servizio, sia demandata esclusivamente l'incombenza di accordare le rispettive licenze di venazione nel proprio raggio territoriale, e per far rispettare la legge in materia di caccia, senza di che all'abuso ed alla contravvenzione non sarà mai riparato, e per ritenersi contravvenzione anche il possesso di preda nei tempi proibiti.

Secondo; che tutti gl'introiti delle ridette licenze siano devoluti a beneficio esclusivo dei singoli Comuni quale misura di parziale possibile risarcimento di danno al possesso, e derivato dallo esercizio di caccia: cioè al Comune *A* sia devoluto il ricavato dalle licenze rilasciate nel suo raggio di giurisdizione.

Senza i surricordati estremi, a mio debole avviso, non sarà mai dato di conseguire buoni effetti ed i veri benefici; ed il solo Comune che tratta la propria causa, un soggetto di collettivo interesse, è certamente l'unico ed il miglior tribunale per far rispettare nella sua pienezza la legge e ad infrenare l'abuso della caccia nei tempi vietati, e per colpire li trasgressori in contravvenzione.

ANTONIO GRAZZOLO.

Varmo li 13 marzo 1867.

Esposizione di Parigi. — Intorno al noi si pensa ad approfittare della Esposizione universale per trarne que' vantaggi che non possono mancare in simili occasioni a chi unisca operosità ed intelligenza. A Gorizia la Direzione degli Stabilimenti dei signori Ritter ha deciso di mandare a Parigi cinque industriali ed operai o agricoltori del territorio di Gorizia, per osservare, studiare, e fare un rapporto su quanto di notevole osserveranno nel loro ramo d'industria alla Esposizione. Anche la Giunta provinciale manderà a Parigi a tale scopo tre individui della provincia, e il Municipio di Gorizia due della città.

E noi? Dopo tanto parlare, progettare, promettere, ci ridurremo al nulla?

Ci pensino le nostre autorità ed anche i facoltosi cittadini.

Per parte nostra noi cercheremo di tenere al corrente i nostri comprovinciali di quanto li può interessare in riguardo alla grande Mostra. Togliamo oggi dalla *Gazzetta Ufficiale* la descrizione del posto riservato all'Italia nel mondiale convegno.

Il compartimento assegnatole è situato nella parte ovest dell'edifizio, e costituisce il fianco ad una delle quattro grandi gallerie di entrata. La sezione italiana ha vicina quella dello Stato pontificio, ed ambedue formano un isolato separato, al quale segue il compartimento dei Principati danubiani. Al lato opposto sta la grande galleria d'entrata, e s'allinea il locale spettante alla Russia. Il luogo che fu scelto è ampio e bello: esso forma un rettangolo di metri 15.50 di larghezza e 194 di lunghezza, onde l'area totale presenta la misura di 2511 metri quadrati. I prodotti italiani vi debbono trovare le migliori condizioni di collocamento e di mostra. L'edifizio destinato ad ospitarli è ormai condotto a termine; esso è diviso in otto scompartimenti, ognuno dei quali ha due parti, che si alternano in un differente ordine architettonico. Ciascun gruppo industriale nell'edifizio ha un proprio ingresso che risulta formato da due colonne corinzie, fiancheggiate da una speciale combinazione costruttiva elegantemente ornata. In questa combinazione s'aprono nicchie con entro statue allegoriche, che si riferiscono alla scienza, all'arte, all'industria, ed i pilastri che vi si innestano, sono anche essi decorati da figure simboliche, allusive alla circostanza. Il fregio che circonda l'edifizio è adorno di medaglioni, che portano il ritratto dei grandi uomini italiani. L'insieme della facciata rivela un concetto d'arte di belle proporzioni e che ricorda quel modo di architettura dei cinquecentisti più illustri, ricco, grandioso, in cui alle reminiscenze dell'arte antica andavano accoppiate le grazie ed il gusto del sentimento moderno.

Il disegno di esso è dovuto al cav. Cipolla, il quale seppe compiere il suo mandato con somma intelligenza. La parte decorativa fu affidata ai signori Vernier e D'Amico, i quali per le figure allegoriche si giovarono del prof. Bompiani, per gli arabeschi dei fratelli Grassi, e per i chiaroscuri del signor Salmoggia.

I gruppi accolti nell'edifizio sono: 1. Belle arti. — 2. Materiale ed applicazione dell'arti liberali (musica, fisica, chirurgia). — 3. Mobilia ed altri oggetti destinati alle abitazioni. — 4. Vestiario tessuti ed altri oggetti di uso personale. — 5. Prodotti ed industrie estrattive, grezzi e lavorati (miniere, foreste, pesca). — 6. Strumenti e processi dell'arti liberali. — 7. Alimenti freschi, o conservati a vario grado di preparazione.

Nella galleria esterna dell'edifizio si aprirà un caffè-ristoratore, la cui facciata è condotta sul disegno di una casa di Pompei. — Esso ha l'incarico di offrire in commestibili e bevande i generi più caratteristici prodotti ed usati in Italia.

La *Storia del lavoro* occupa una galleria particolare, e lo spazio assegnato alla *sezione* italiana, che prospetta il giardino centrale.

L'ammobigliamento dei compartimenti fu anche esso compiuto con tutta sollecitudine. I palchetti, i tavolati, le vetrine, le bacheche, i leggii, i velari riuscirono di molta solidità, e di forma assai elegante. Le vetrine in ispecie, di forme diverse e di diverse dimensioni, per le leggiadre e svelte cornici e la bellezza dei cristalli attraggono particolarmente l'attenzione. — Lo spazio del parco assegnato all'Italia è di circa 2,500 metri. — In esso troverà principalmente luogo l'esposizione botanica, la zoologica; l'architettonica, le grandi macchine, i massi di marmo. — Vi si ha costrutto un piccolo lago, che conterrà un banco di coralli disposto per la pesca, e modelli di tonnare quali si usano da noi. — Nel giardino furono anche eretti due padiglioni ed un casino di stile italiano.

La commissione esecutiva ha già spediti a Parigi e si trovano a Marsiglia 3350 colli, parte dei quali furono già avviati per Parigi. In questo numero non sono compresi quei colli stati spediti direttamente dagli espositori a conto loro.

Tutto fa sperare che la parte italiana della esposizione potrà gareggiare con quella delle altre nazioni, e che i nostri artisti ed industriali abbiano a riportarne quel tributo di fama che è a loro meritamente dovuto.

Teatro Sociale. Questa sera si recita *Il Diplomatico senza saperlo*, commedia in due atti di Scribe: indi *Una bolla di sapone*, commedia in tre atti di Vittorio Bersezio. Questa recita, a beneficio del direttore Amilcare Belotti, non è compresa nell'abbonamento.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono all'*Adige* da Rovereto:

La emigrazione continua su larga scala. — Il giorno della leva militare i coscritti si unirono cantando per le vie della città canzoni patriottiche, gridando di quando in quando *Viva Vittorio Emanuele, Viva l'Italia* ecc. ecc. — Fuori di città, in un luogo detto *dietro le fosse*, due guardie di polizia vennero assai malconcie da alcuni giovanotti che le accolsero a sassate.

L'altro giorno venne praticata una perquisizione in casa della signora Adalgisa Galvagni che venne arrestata.

Leggiamo nel *Corriere dell'Emilia*:

Ci scrivono da Firenze, che pubblicato il decreto del 28 marzo sulle attribuzioni del presidente del Consiglio, l'onorevole Rattazzi disse recisamente di non volere più assumere il portafoglio dell'interno. Si telegrafò a Sella, il quale rispose che accetterebbe il portafoglio dell'interno, purchè si addottasse il suo sistema finanziario.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2, aprile.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 1. Aprile.

Procedesi alla votazione delle commissioni permanenti.

Ricciardi, Comin e Asproni parlano sulla polveriera di Posilippo chiedendo che si allontani da Napoli. Il Ministro della marina dice essere sua intenzione di farla trasportare altrove.

Verificansi varie elezioni. Discutesi su quella di Castellamare sopra cui parlano vari deputati, Ricasoli e Cordova. L'elezione è approvata; però è ordinata una inchiesta giudiziaria.

Il ministro delle finanze presenta un progetto per l'estensione alle provincie Venete della imposta sulla ricchezza mobile e sull'entrata fondiaria e un progetto per modificare le dette leggi nelle suddette provincie.

Senato, *Processo Persano*. Il Presidente Marzucchi dice che il Senato accingesi all'ingrato ufficio di giudicare un proprio collega. Annunzia che la difesa presentò un'eccezione pregiudiziale e riassume brevemente la procedura usata. Il difensore Samminiatelli, svolge la questione pregiudiziale e basandosi sull'articolo 37 dello Statuto crede che l'istruzione sia illegale perchè iniziata dal Procuratore Regio, mentre ciò competeva al Senato. Chiede che l'istruttoria sia annullata e che i documenti relativi siano ritenuti come semplici informazioni. Il Procuratore Regio Nelli combatte gli argomenti della difesa e sostiene che la procedura fu iniziata legalmente. Samminiatelli replica sostenendo l'eccezione di nullità; però dichiara di rinunziarvi per affrettare il processo. Il Senato ritirasi per deliberare sull'incidente.

Aja, 31. Il *Giornale Ufficiale* smentisce positivamente che trattisi della cessione del Lussemburg. Il giornale soggiunge: Non potrebbesi trattare tale cessione se non nel caso che le grandi Potenze interessate si ponessero d'accordo su questo proposito.

Firenze, 1. Il Comm. Mancardi recasi a Roma per affari relativi al debito pontificio. Stamane Sella conferì lungamente col Presidente del Consiglio.

Parigi, 1. L'imperatore e l'Imperatrice inaugurarono l'esposizione. Furono accolti con vivissime acclamazioni. L'Imperatore parlò con parecchi membri del giurì.

Buenos Ayres, 26 Febbraio. La stampa e la pubblica opinione sono più che mai favorevoli alla pace. I ministri delle potenze alleate ebbero parecchie conferenze col ministro d'America. Il vapore americano è andato al Paraguay per sottoporre a Lopez le basi dei negoziati. Il movimento rivoluzionario nella repubblica argentina è ancora nella stessa situazione. La posizione degli eserciti belligeranti non è mutata.

N. York, 30. Il senato fu convocato straordinariamente per lunedì onde sottometterе alla sua approvazione il trattato colla Russia col quale questa cede agli Stati-Uniti tutta l'America russa.

Londra, 1. Stanley rispondendo a Sandford legge un dispaccio dall'Aja che smentisce officialmente la cessione del Lussemburgo.

Stanley soggiunge non dubitare che la Francia e l'Olanda scambiarono alcune comunicazioni per la cessione; ma non può ancora dare informazioni sui risultati.

Stanley rispondendo a Valking, dice di nulla sapere della cessione dell'America russa. Telegrafò a Pietroburgo per avere informazioni; ma ancora non ricevette risposta.

Parigi, 1. Il *Moniteur* rende conto dell'apertura dell'Esposizione. L'Imperatore non pronunziò alcun discorso. Le Loro Maestà presero congedo dalla Commissione Imperiale esprimendo la propria soddisfazione sul risultato dell'Esposizione.

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	30	1 apr.
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	69.27	69.98
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0[0 . . .	98.—	—.—
Consolidati inglesi	91.1[4	91.1[8
Italiano 5 per 0[0	54.05	53.90
» » fine mese . . .	54.25	53.90
» » 15 marzo . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	450	418
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	292	280
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	80	75
» » » Lomb. Ven. .	417	408
» » » Austriache .	412	408
» » » Romane . .	87	82
Obbligazioni.	118	118
Austriaco 1865	332	323
id. In contanti	328	328

Borsa di Venezia
Del 29 marzo

Cambi	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior.	75.50
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	3	»	85.90
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	85.—
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3 1[2	»	85.10
Londra » » » 1 lira st.	3 1[2	»	10.21
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.55
Sconto.	6 0[0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0[0	da fr.	53.15	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb.	»	54.—	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	»	—.—	»	—.—
» 1859	»	71.75	»	—.—
» Austr. 1854	»	55.40	»	—.—
Banconote Austr..	»	79.40	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . Lire it.	»	20.96	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior.	14.08
da 20 Franchi	»	8.19 1[2
Doppie di Genova	»	31.98
» di Roma	»	6.89

il 30 non vi fu Borsa.

Borsa di Trieste.
del 1 aprile

Augusta	da	107.75	a	107.50
Amburgo	»	96.—	»	95.75
Amsterdam	»	108.75	»	108.50
Londra	»	129.50	»	129.—
Parigi	»	50.35	»	51.20
Zecchini	»	6.07	»	6.05
da 20 Franchi	»	10.34	»	10.32
Sovrane	»	12.95	»	12.92
Argento	»	126.10	»	125.85
Metallich.	»	59.—	»	—.—
Nazion.	»	70.—	»	—.—
Prest. 1860	»	86.25	»	—.—
» 1864	»	79.75	»	80.—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	»	—.—	»	—.—
Cred. mob.	»	184.50	»	—.—
Sconto a Trieste	»	4 1[4	»	3.3[4
» a Vienna	»	4 1[2	»	4.1[4
Prestiti Trieste . . .	»	115.75	52.25	100.50

Borsa di Vienna

	30 marzo	1 aprile
Pr. Nazionale . . . fior.	70.10	69.70
» 1860 con lott. »	86.50	86.40
Metallich. 5 p. 0[0 »	58.70 62.33	58.70-62.15
Azioni della Banca Naz. »	730.—	730.—
» del cr. mob. Aust. »	185.40	183.50
Londra . . . . . . »	128.80	129.—
Zecchini imp. . . . »	6.08	6.09
Argento . . . . . . »	126.50	126.60

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

al N. 412 - *Culto*, Sez. VII.

REGNO D'ITALIA

REGIA INTENDENZA DI FINANZA

Per la Provincia di Udine

MANIFESTO

In esecuzione alla Legge 7 luglio 1866 venne disposta la presa di possesso dei beni che appartenevano alle sottoindicate Corporazioni Religiose soppresse:

Convento dei Cappuccini in Udino
Monastero di S. Chiara in Udine
Congregazione dei PP. Filippini in Udine
Monastero delle Orsoline in Cividale
Monastero delle Salesiane in S. Vito
Monastero delle Terziarie Francescane di S. Maria degli Angeli in Gemona
Convento dei Minori Riformati Francescani in Spilimbergo
Convento dei Minori Osservanti Francescani in Gemona.

A termini dell'Art. 28 del Regolamento 21 luglio 1866 N. 3070 per l'esecuzione della Legge suddetta si rende noto a tutti quelli che vantassero diritti a riversibilità sopra i beni già posseduti dalle suddette soppresse corporazioni, non che ai creditori, ed agli affittuarj, che dovranno presentare direttamente a questa Intendenza in originale od in copia autentica i titoli comprovanti i loro diritti.

Avvertesi inoltre che le corporazioni soppresse cessano da ogni ingerenza nell'amministrazione si attiva che passiva del loro patrimonio il quale passa al Regio Demanio.

Si ricorda finalmente, che a termini dell'Articolo 27 della Legge 7 luglio 1866 non verranno riconosciuti dal Demanio pagamenti di fitti antecipati se non in quanto siano dimostrati conformi alle consuetudini locali.

Udine li 25 marzo 1867.

Il Regio Consigliere Intendente
PORTA.

N. 2714

CONGREGAZIONE MUNICIPALE

DELLA CITTÀ DI UDINE

AVVISO.

Dovendosi affittare l'immobile in calce descrito si procederà all'Asta presso questo Municipio nel giorno di giovedì che sarà il 14 aprile 1867, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. dopo il qual tempo non presentandosi aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento.

Le condizioni tutte sono indicate nell'apposito Capitolato ostensibile in ore d'ufficio presso questa Congregazione municipale.

L'Asta ha luogo secondo le disposizioni del decreto 1 maggio 1807 e successive vigenti.

Si accolgono schede a termini della Circolare luogotenenziale 30 giugno 1858 N. 19414.

Udine 29 marzo 1867.

Dalla Congregazione Municipale

Il ff. di Sindaco
A. PETEANI

Oggetti da utilizzarsi:

Casa ad uso abitazione civile in contrada Ospital vecchio al N. 92, affittanza triennale

Dato d'asta lire 350.

Avallo di persona benevisa per l'importo di una annata d'affitto.

Deposito lire 100.

Il pagamento del fitto seguirà in due rate semestrali ed in via anticipata.

Presso il sottoscritto si trova ancora disponibile una partitella semente bachi giapponese a bozzolo verde e bianco di I.a riproduzione fatta e confezionata sotto la sua sorveglianza.

NICOLÒ BRAIDA

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua o Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorte di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY. 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

CAPPELLERIA NAZIONALE

I sottoscritti hanno l'onore di far noto che col giorno 30 marzo hanno aperto in questa Città, **Contrada Barberia** *di rimpetto al Caffè Meneghetto* un **Negozio di cappelli** *d'ogni qualità*, condotto secondo i migliori e più recenti metodi, in modo da soddisfare a tutte le esigenze della moda e del buon gusto, ed a prezzi moderatissimi.

Udine, 30 marzo.

UMECH e GRASSI.

LA DITTA

LESKOVIC E BANDIANI

IN UDINE.

(nota agli agricoltori del Friuli per le somministrazioni di zolfo negli scorsi quattro anni)

Avvisa

che porrà in vendita, **con straordinario ribasso** di prezzo, del

ZOLFO

di perfetta molitura e raddoppiata burattazione con veli fittissimi appositamente tessuti in Inghilterra, ed in breve tempo verrà aperta una **pubblica sottoscrizione** con **speciale favore nel prezzo** pei soscrittori.

Limitandosi per ora a questo cenno preventivo essa si riserva di pubblicare a suo tempo le condizioni per mezzo di questo Giornale ed apposita circolare.

PILLOLE ANTIBILIOSE — **E PURGATIVE**

Ogni scatola porta il timbro del Governo Inglese

COOPER

20, *Oxford Street*
Londra

Sono le sole conosciute in Inghilterra ed altrove, e sono ormai rinomate nell'Europa intiera per i loro felici risultati. Le Pillole vendute sotto questo nome alla *Farmacia Britannica di Firenze*, non sono altro che una imitazione delle suddette, il fu *Sir Astley Cooper*, non avendo giammai autorizzato la vendita di una *Pillola Antibiliosa* sotto il suo nome. Il pubblico italiano è pregato di osservare che il bollo del Governo britannico come pure il nome del proprietario *W. T. Cooper* accompagna ogni scatola e di rifiutare come spurie quelle A. Cooper della farmacia suddetta. Il Certificato originale firmato W. T. Cooper trovasi alla Cancelleria del Tribunale di Firenze. Vendonsi a fr. 2 e fr. 1 la scatola dai seguenti depositarii: A UDINE signor Fabbris farmacista. *Milano*, farmacia Brera. *Firenze*, L. F. Pieri. *Bologna*, Zarri. *Venezia*, Cozzani, droghieri. *Padova*. Pianelli e Mauro farmacia reale. *Verona*, Pasoli farmacista. *Mantova*, Regatelli. *Brescia*, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacisti del regno.

SOLAMENTE

nella Farmacia Reale FILIPPUZZI in UDINE trovasi il deposito di piena fiducia delle

PASTIGLIE DI CASSIA ALLUMINATE

del chimico farmacista **P. PRENDINI** di Trieste.

Queste *Pastiglie* generalmente diffuse, vengono già prescritte, dalle primarie *autorità mediche*, a preferenza d'ogni altro rimedio; nelle *infiammazioni di gola, tosse, angina, abbassamento di voce, catarro acuto* e *cronito*, nella *fiochezza* ed in ogni *alterazione* della voce a cui di sovente sono predisposti i **cantanti** gli **oratori** e chi si dedica all'istruzione.

Una scatola con relativa istruzione soldi austr. **30** pari a cent. ital. **75**.

ALTRI DEPOSITI DI PIENA FIDUCIA.

Venezia, da Mantovani, Calle larga S. Marco e da Zaghis; *Padova*, da Cornelio, e da Pianeri e Mauro; *Verona*, da Frinzi; *Treviso* da Fracchia; *Vicenza*, da Valeri; *Rovigo*, da Caffagnol; *Tolmezzo* da Filippuzzi.

Trieste li 9 marzo 1867.

P. PRENDINI
Farmacista.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nell'anno 1831

ASSICURAZIONE PREMIO FISSO

NELL'ANNO 1867 CONTRO A'DANNI DELLA

GRANDINE

Quali possano essere le perdite che la Grandine reca all'agricoltura, lo prova il risultato della Società Mutua Italiana, la quale, oltre avere consumato il fondo di riserva che possedeva al 31 dicembre 1865, chiuse il suo bilancio dell'anno 1866 colla ingente passività di oltre UN MILIONE e MEZZO di lire (Ital. Lire 1,519,806:23), dopo di aver pagato soltanto il 64 per cento dei risarcimenti che erano stati liquidati ai proprii soci danneggiati nell'anno stesso, per cui essi trovaronsi così allo scoperto del rimanente 36 per cento che non poté loro venire pagato.

Nè relativamente diverso poteva essere il risultato avuto dalla Compagnia di ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA, la quale, lavorando sullo stesso terreno della Mutua Italiana, e con premii per alcuni prodotti e per alcune località inferiori dei suoi, dovrà necessariamente soffrire essa pure gravissima perdita. Ma questa in nulla ha pregiudicato li proprii assicurati che furono, come dovevano esserlo, integralmente risarciti di ogni loro danno, alla insufficienza dei premi avendo sopperito il denaro degli azionisti della Compagnia.

Questa però, ad onta di simile sconfortante risultato, nullameno continuerà a prestare anche per il corrente 1867 la assicurazione sulla base dei medesimi principii degli anni andati; cioè col sistema del PREMIO FISSO e coll'obbligo dell'INTEGRALE RISARCIMENTO DEI DANNI, QUALUNQUE SIA PER ESSERE LA LORO IMPORTANZA.

Così quello che corre sarà per le operazioni di questo ramo il TRENTESIMO PRIMO anno di esercizio della Compagnia di ASSICURAZIONI GENERALI la quale prima, sulla base del sistema del PREMIO FISSO, lo attivava in Italia, perseverantemente poi continuandolo ad onta di parecchie annate disastrose e non dissimili da quella ora decorsa; ad onta di molte difficoltà di ogni genere contro le quali ha dovuto lottare.

Di tale sua fermezza di proposito le sembra, ora specialmente che il diverso sistema della Mutualità fece larghissima prova, dimostrando quanto fossero assolutamente infondate le accuse di pingui e smodati guadagni che al sistema del PREMIO FISSO, dalla Compagnia abbracciato e sostenuto, si facevano; di tale sua fermezza di propositi le sembra che debba esserle tenuto buon conto dal pubblico, cui così fu sempre tenuta aperta la possibilità di assicurarsi colla certezza di conseguire l'integrale risarcimento dei proprii danni, senza esporsi al pericolo di dover subire verun aumento nel premio contrattato, e senza correre la eventualità delle incertezze inseparabili della Mutualità.

Alle Agenzie della Compagnia saranno comunicate, prima che spiri il mese corrente, le norme secondo le quali dovrà procedere il lavoro di questo anno; e le medesime verranno autorizzate a cominciare dal 1.o del prossimo aprile le loro operazioni, nella speranza che abbiano a riuscire meno disastrose di quelle dell'anno andato.

Venezia, 18 marzo 1867.

LA DIREZIONE VENETA.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.